Anno V — Mercordì 13 Luglio 1870 — N. 166

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 LUGLIO.

La situazione si tende. Fino al momento nel quale scriviamo nulla permetteva di prevedere l'esito di questo stato di cose. Il Re di Prussia non ha ancor risposto alla domanda del governo francese di ritirare l'autorizzazione data al principe Leopoldo di Hohenzollern e sulla quale non esiste più dubbio di sorta. Pare che questa risposta non sarà attesa oltre la giornata di oggi, anzi per oggi stesso si aspettano, per parte del ministero francese, importanti comunicazioni al Corpo Legislativo.

Frattanto il linguaggio del giornalismo francese si fa sempre più irritante e minaccioso. La *Liberté* è piena di furore guerresco. Essa teme che le lunghe conferenze dell'ambasciatore Werther a Ems col suo re non sieno che un mezzo di guadagnar tempo, in modo che Bismark possa sorprendere la Francia con un gran colpo militare. «Prendiamo, essa dice, un partito energico; è il solo che convenga alla Francia. Come lo dicemmo ieri, lo diremo domani, così noi diciamo pur oggi: Finiamola!» A queste disposizioni pare che corrispondano anche quelle dell'imperatore Napoleone medesimo. Da alcune lettere di Parigi risulta che l'imperatore ottenne quanto non aveva potuto ottenere fin qui nè colla questione del Luxembourg, nè coll'articolo 5 del trattato di Praga, nè colla questione del San Gottardo. Gli animi delle masse sono ora vivamente eccitati e disposti alla guerra. Il ministro Le Bœuf quando udì la dichiarazione Grammont si fregò le mani e disse: « Ça y est; Siete voi pronto? gli disse un deputato. Perdio! rispose il ministro.

Con queste notizie consuonano quelle che si riferiscono agli armamenti che si vanno attualmente facendo. Abbiamo già riportate alcune informazioni circa l'allestimento delle squadre francesi e la chiamata di nuove truppe sotto le armi. Oggi si va fino a nominare i varii comandanti dei corpi che avrebbero ad entrare in campagna. È positivo che Mac Mahon fu chiamato a Parigi e che il conte di Pali-Kao ha ricevuto l'ordine di non allontanarsi. D'altra parte anche in Prussia si segnalano preparativi, sul carattere dei quali non può esservi dubbio. È da notarsi, fra gli altri, l'annunziata partenza della flotta tedesca del Nord per le aque del Mediterraneo. È vero che i giornali di Berlino dicono che recasi a fare una escursione nei dintorni di Tunisi, ma l'opinione pubblica, dice l'*Histoire*, non vi presta alcuna credenza. Abbiamo poi dalla Spagna una notizia che va pure notata: cioè il concentramento di truppe nel Nord della penisola, sotto il pretesto di prevenire non sappiamo che moti carlisti. Notiamo peraltro che i giornali ministeriali di Madrid assicurano che il governo spagnuolo rispose alla nota francese dicendo non essere suo intendimento di creare difficoltà al Governo imperiale, ma soltanto di cercare una soluzione monarchica. Nel caso che la Francia e la Prussia venissero ad una guerra, la Spagna, prosegue la nota spagnuola, non prenderebbe parte alla lotta, purchè si rispettino la sua indipendenza e la sua autonomia.

Una questione di cui altresì la stampa si occupa è quella di rilevare se Prim sapeva che il suo candidato avrebbe destato le ire del governo francese. Fino dai primi del corrente Prim scriveva ad Olozaga, ambasciatore spagnuolo a Parigi: « Finalmente ho un candidato; esso spiacerà alla Francia, lo so, poichè di nascita prussiana, *ma è accettato*. Voi siete il primo a sapere questa notizia, di cui ieri solo feci parte al signor Mercier de Lostende. Essa non gli fece buona impressione. » Ma ciò che è riuscito una sorpresa a Parigi, non è riuscito tale a Berlino ove oramai è positivo che da un pezzo si conoscevano le intenzioni di Prim.

Anche le notizie odierne concordano nell'affermare che le Potenze continuano nei loro sforzi per allontanare la calamità di una guerra, la cui probabilità si è fatta repentinamente sì grande. Riesciranno esse allo scopo? Probabilmente prima di stampare il giornale qualche dispaccio ci renderà questo quesito meno insolubile, dacchè da ogni parte si afferma che la quistione dev'essere decisa in giornata, sia che la Prussia risponda o non risponda in via definitiva alle domande francesi.

La Camera rumena si è costituita, e il presidente di quel ministero ha colta tale occasione per ismentire le voci corse di colpi di Stato. La situazione dei Principati non è peraltro meno incerta e allarmante. Dal Giornale di Pest apprendiamo che il console austriaco Zulauf avrebbe dichiarato ad Andrassy che i giorni del Governo del Principe Carlo di Romenia sono contati, che il terreno è minato e che la catastrofe deve aspettarsi di momento in momento. I consoli d'Austria, d'Ungheria, di Inghilterra e di Francia ne hanno già fatto rapporto ai loro Governi. Andando ognora crescendo il pericolo, il console austriaco ed il francese vollero riferire anche a voce ai loro Governi.

La baia di Assab nel Mar Rosso, della quale la stampa italiana si è particolarmente occupata in questi ultimi giorni per la sua invasione da parte delle truppe egiziane, era proprietà della Società Rubattino, che l'avea comperata dal kedivè. Essa serviva di stazione a' legni mercantili italiani che fanno il commercio colle Indie. La compera non era stata ancora notificata diplomaticamente alle potenze; però il governo italiano avea permesso vi s'innalzasse la bandiera italiana.

Nulla ancora si sa di certo circa il macello dei francesi in China. Secondo il telegramma giunto al *Morning-Post*, i missionari e le monache francesi sarebbero stati causa dell'atroce delitto, a cui si sospetta che le autorità chinesi non fossero completamente estranee. La smania di cristianizzare quelle popolazioni è indubbiamente una delle cagioni che intralciano le comunicazioni dell'Europa con l'Asia e seminano l'odio contro l'incivilimento europeo. L'*Univers* assicura che già da tempo si avevano segni del malumore della popolazione di Pechino e che il rappresentante della Francia, Larochechouart, era una vittima predestinata.

LA RENDITA PUBBLICA

Le complicazioni franco-prusso-ispane produssero un grande ribasso sulla rendita pubblica francese e di riverbero sull'italiana, con danno non lieve nostro in un momento nel quale si dovevano fare molte operazioni finanziarie.

Questo effetto però è dovuto piuttosto ad un panico esagerato ed alla dipendenza delle nostre Borse da quella di Parigi, che è il centro di tutti i giuochi di Borsa, che non alla realtà. Se rientra la riflessione, la rendita aumenterà di nuovo.

È probabile una guerra tra la Francia e la Prussia, o tra la Francia e la Spagna?

Crediamo di no: poichè sarebbe per tutti un arrischiare molto per poco, e perchè tutte le potenze interessate al mantenimento della pace si faranno mediatrici ad evitare un conflitto. Anzi potrebbe essere questa una occasione opportuna per terminare altre quistioni europee pendenti con un accordo generale.

Ad ogni modo, se guerra ne dovesse provenire, l'Italia e l'Austria ed i piccoli Stati sapranno mantenere la propria neutralità. Quindi non ne verrebbe a noi alcuno grande scapito.

I possessori nostri di rendita italiana farebbero adunque male i loro conti a portarla sul mercato, per scapitarne nella vendita. Anzi sarebbe per molti il momento opportuno di comperare anche quella che si offre sul mercato francese, se pure si offre per emanciparsi così dalle oscillazioni di Parigi. I corpi morali possono ora fare buoni affari impiegando il loro danaro in rendita italiana. Ad ogni modo non c'è nessun motivo per abbandonarsi ad un panico che danneggia prima di tutto chi vi si lascia prendere, e poscia tutti i valori nazionali.

P. S. Godiamo di vedere, che jeri i nostri valori si sono tutti rialzati di parecchi punti a Parigi. Con maggiore fermezza in casa nostra, potremo far fronte anche a questi esagerati timori, di cui si vale il giuoco di Borsa.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Mi si fa credere che l'on. Castagnola, ministro d'agricoltura e commercio abbia minacciato di dare le sue dimissioni, in seguito a gravi dissensi che si sarebbero manifestati tra lui e i ministri delle finanze e de' lavori pubblici, per la quistione dell'esercizio delle ferrovie liguri, che si fa sempre più ardente.

Il presidente della Camera onorevole Biancheri, genovese anch'egli, è in termini piuttosto tirati col ministro Sella per la stessa quistione.

L'on. Lanza, fra il Biancheri e il Castagnola da una parte, e il Sella dall'altra che si tiene impegnato verso la Società dell'alta Italia, non sa come spartirsi, e vorrebbe contentar tutti.

Si dice che i provvedimenti del progetto *omnibus* relativi all'istruzione pubblica, e quelli che concernono le riforme giudiziarie non saranno discussi nell'attuale periodo, ma alla riapertura della Camera, altrimenti non vi sarebbe più tempo per trattare delle convenzioni ferroviarie che hanno un carattere d'urgenza e di maggiore interesse.

Da persona ch'è in grado d'essere ottimamente informata mi vien riferito che la partenza del re per la Val d'Aosta non ha avuto uno scopo di mero passatempo, giacchè pare che segretamente S. M. abbia ricevuti due corrieri di gabinetto, espressamente partiti da Parigi. E non è da stupirsi di questo, perchè i sovrani d'Europa lavorano tutti con febbrile attività nel momento in cui siamo.

— L'*Opinione* ha quanto segue:

Alcuni giornali hanno fatto parola di accordi tra il ministro di finanza e i rappresentanti dei principali Stabilimenti di credito, per l'affidamento del servizio di Tesoreria, in seguito ai quali verrebbe modificata la Convenzione colla Banca nazionale.

Da quanto ci si assicura, l'on. ministro di finanza avrebbe bensì invitati i varii Stabilimenti di credito a fargli conoscere le loro idee rispetto al servizio di Tesoreria ed al modo di distribuirlo fra di essi, ma niun accordo sarebbe ancora intervenuto, ed in ogni modo questo sarebbe indipendente dalla Convenzione colla Banca nazionale.

— Leggimo nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Le interpellanze svolte quest'oggi dinanzi alla nostra Camera dei deputati e promosse da alcuni deputati di Sinistra, non potevano certamente servire, nè serviranno difatti, ad illuminare il pubblico sulla presente gravissima situazione politica.

L'on. ministro degli Affari Esteri ha risposto, come potevasi rispondere nella difficile posizione in cui egli trovasi; ha detto che il Governo italiano si è adoperato e si adopera affinchè la pace sia conservata all'Europa, senza entrare in nessuna delle pratiche che si sono fatte in proposito.

Quanto alle notizie venute dal di fuori, esse non valgono certamente a farci uscire dalla penosa incertezza in cui siamo da parecchi giorni. Al contrario si annunzia con assai fondamento che il Consiglio dei ministri francesi ha già decretato la mobilizzazione dell'esercito, e che questa deliberazione è già stata comunicata alle potenze amiche. Oggi correva voce alla Borsa che l'Inghilterra aveva ottenuto la rinunzia della candidatura Hohenzollern; ma sembra che questa diceria non abbia alcun fondamento.

Secondo tutte le congetture, pare che la Francia, pur desiderando la pace, voglia mostrare all'Europa ch'essa è più che deliberata a far la guerra, se non si farà ragione alle sue domande; e che spingerà i negoziati e gli armamenti con febbrile attività perchè a Berlino, dove o non si crede o si finge di non credere alla guerra, si comprenda bene tutta la portata degli avvenimenti che si preparano.

Quanto al Governo italiano, crediamo di esser esattamente informati assicurando che esso ha una parte attivissima nei negoziati pendenti, non tanto per allontanare i pericoli della guerra, quanto per affrettare la soluzione della questione spagnuola, la quale si dovrà considerare come insoluta fino a tanto che non siasi trovato un candidato al trono che soddisfaccia i voti del popolo spagnuolo, senza mettere in pericolo la pace d'Europa. Crediamo che uno degli sforzi principali delle potenze che hanno

APPENDICE

DELL' AZIONE SOCIALE SULL' UOMO

DISCORSI DEL PROF.

Domenico Panciera

Udine, Paolo Gambierasi editore — 1870.

Nel passato inverno, in serali riunioni di Socii del *Casino udinese*, il prof. Domenico Panciera leggeva (con metodo ottimo e con voce simpatica, doti non comuni a lettori e declamatori parecchi) alcuni suoi Discorsi che jeri apparvero alla luce in un elegante volume di 160 pagine per cura del Gambierasi. E siccome le Letture pubbliche su speciali argomenti di scienza o di letteratura da molti giudicansi utili qual mezzo per diffondere cognizioni, e da tutti poi quale impulso ad acquistarle sui libri, che sono i maestri veri; non ho uopo di dire come vieppiù utili tornino quelle Letture che concernano un argomento, per cui l'uditorio disposto sia ad interessarsi vivamente, e che sia facile all'intelligenza. Quindi rallegromi col Panciera per la scelta de' temi dei suoi quattro Discorsi ch'Egli collocò sotto una formula sintetica, intitolandoli: *Dell' azione sociale sull' uomo.* E rallegromi nel vederli pubblicati con la stampa (come lodevolmente fece anche il Poletti delle sue Letture tenute nella stessa sala del *Casino udinese*), poichè in cotal modo si rendono molti compartecipi di uno studio dapprima fatto per pochi, e ciò a vantaggio della civiltà del paese e a fine di emulazione tra coloro che s'occupano di Scienze e di Lettere.

Che se la gradita impressione ricevuta dall'udire una di siffatte *Letture*, raffermasi quando, avendola sott'occhio stampata, la si può esaminare sotto tutti gli aspetti suggeriti dalla Critica, certo è che niuno vorrà niegare al prof. Panciera quella lode, di cui furono in certo modo un preludio gli applausi di eletto uditorio. Difatti il Panciera, oltrechè scegliere un argomento opportuno, seppe maestrevolmente svolgerlo dopo averlo studiato su plaudititissime pubblicazioni recenti d'Italiani e di stranieri. Il quale studio Egli confessa aver fatto, e ciò in più luoghi e nelle Annotazioni di ciaschedun Discorso; e lo confessa a prova di modestia (e neppur essa è dote comune a parecchi compilatori di *Memorie* destinate alla lettura, e più a procacciare agli Autori senza troppa fatica nomea d'uomini d'inclito ingegno e di poderosa forza inventiva, mentre eglino non hanno fatto il più delle volte se non spacciare sotto denominazione falsata, tolta al vocabolario italiano, merce di fabbrica straniera, ancora poco nota sulla nostra piazza), e per amore di giustizia.

I Discorsi del Panciera non sono dunque altro (nella sostanza) che una compilazione bene elaborata, un'enunciazione di savi principii e di fatti raccolti da altri Autori; utile però a leggersi da tutti quelli, i quali non avessero avuto tempo ed agevolezza di leggere e di meditare le Riviste, gli opuscoli, i libri citati dal Panciera e che Egli ha letti e meditati nello scopo appunto di risparmiare ad altri siffatto lavoro. Però tra compilazioni e compilazioni ci corre; e a scegliere bene, a coordinar bene, ad esporre bene le idee altrui richiedesi non poco merito intellettuale ed abitudine lunga di buoni studii, il quale merito il Panciera possede in grado eminente. E se, da qualche anno, anche ne' nostri Giornali non letterari o scientifici si lessero scrittarelli o brevi note sull'argomento dei *Discorsi* del Panciera, il libro ch'Egli offre ha il pregio di averlo ampiamente svolto, e in un linguaggio letterariamente degno, e persuasivo, e proprio soltanto di chi all'apostolato del Bene consacra intelletto e cuore, carità di patria e ancor giovanile entusiasmo.

Non espongo un sunto dei *Discorsi*, perchè spero che verranno acquistati e letti, a conforto dell'Editore e a segno d'estimazione per l'Autore. Dirò soltanto che il Panciera ragiona nel primo sulla *condizione morale ed intellettuale d' Italia*, e svela errori, difetti, ipocrisie, corruzioni; nel quale quadro se qua e là le tinte sono forse troppo nere, ci saranno già non pochi i quali sapranno temperarle, leggendo, col raffronto di que' quadretti d'ottimismo che, scritti per combattere la malattia dello scoraggiamento, non valgono però a mutare la vera condizione delle cose. E in molti de' suoi giudizj il Panciera non fa poi che ridire quanto fu già detto luminosamente, e si dice da Statisti illustri, da cittadini intemerati; quanto è, se non detto, sentito dai più. E il nostro Autore, non disperando che, noto il male nella profondità sua, più facilmente s'adoperino gli Italiani per recarvi concordi rimedio efficace, addita quali sieno i modi più acconci ad immegliare le condizioni del paese, e come sia dato immegliarle principalmente con l'impiego delle nostre forze di privati cittadini. I quali rimedj sarebbero provvedere all'*educazione dell' infanzia* (e a tale uopo nel secondo Discorso fu un'eloquente descrizione del *sistema educativo di Fröbel*), *provvedere all' istruzione della donna* (terzo Discorso), liberalmente *riformare il pubblico insegnamento* (Discorso quarto). I quattro Discorsi hanno stretto nesso logico e unità di colorito; sono dettati con osservanza della proprietà di lingua e senza traccia di pedanteria, in uno stile elegantemente oratorio ed insieme piano e scorrevole. Hanno poi un merito che non sempre trovasi negli scritti su somiglianti argomenti, quello di farsi leggere con diletto.

Auguro al Panciera che giudizj di uomini più autorevoli confermino quanto ho scritto oggi in sua lode, e che gli sia consentito dalla fortuna di dedicarsi con sempre maggior lena a quegli studj letterarii, pe' quali Egli ha speciali e distinte attitudini.

C. GIUSSANI.

assunto il cômpito di conciliatrici risegga principalmente nel trovare un candidato che abbia appunto le qualità che mancano al principe di Hohenzollern... In questa ricerca il cômpito del Governo italiano, non è così agevole come quello di altre potenze; è naturale però che quando si avessero in presenza due candidature, una delle quali significa la pace e l'altra la guerra, molte ripugnanze dovrebbero acquetarsi, e si dovrebbero eziandio far tacere molte prevenzioni particolari, in vista di un grande interesse generale.

Noi confidiamo intieramente nell' oculatezza del nostro ministro degli Affari Esteri, il quale, per quanto sappiamo, è vivamente impegnato in questa questione, e se ne occupa con quella intelligenza e quel tatto politico che tutti gli riconoscono.

Ieri sera sono partiti alla volta di Napoli il comm. Colonna ed il comm. Aveta. Essi avranno in quella città una conferenza coi rappresentanti del Banco di Sicilia, e si porranno con essi d'accordo pel progetto sul servizio di tesoreria. La soluzione di questa importante questione, è rimandata a dopo la discussione dei provvedimenti finanziarii. (*Id.*)

Roma. Scrivono alla *Nazione*:

Temo dovervi segnalare uno scisma nell' opposizione. Que' vescovi francesi che prima sottoscrissero l'indirizzo della inopportunità, poscia nelle occasioni sostanziali rimasero uniti ai tedeschi ed austro-ungarici, si radunarono domenica scorsa in casa del vescovo di Perpignano, e risolverono, per quanto vengo assicurato, appresso mozione di monsignor Dupanloup, di allontanarsi colla debita licenza da Roma prima della sessione pubblica. Quando ciò si avveri, l' opposizione soffrirà diffalta di trentatrè voti. L' arcivescovo di Parigi parte il giorno 18.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

La *Morgenpost* scrive: A tarda ora ci giunge una importantissima comunicazione secondo la quale ieri mattina sarebbe giunta al ministero degli esteri la notizia ufficiale che il Re Guglielmo abbia spedita a Parigi un' aspra risposta, e che l' ambasciatore spagnuolo a Parigi abbia tolta la bandiera dal suo palazzo. Lo stesso foglio lascia al corrispondente tutta la responsabilità di questa gravissima notizia.

— Si ha da Vienna:

Gli odierni fogli del mattino presentano la situazione come assai minacciosa. Si ritiene inevitabile la guerra. (Pretendesi che eguali dispacci sieno pervenuti ad alcuni dei nostri Banchieri. N. di R. (*Tr. Z.*)

— Si ha da Zara:

Il grande possesso elesse ieri per Zara i signori Alesani, Begna, Ponte, Filippi, per Spalato Radman, Bessignoli e Diporata, per Ragusa Klaic e Pozza, per Cattaro Voinoch. I primi sette sono costituzionali.

— Si ha da Leopoli:

Ieri notte vennero proseguiti gli eccessi contro gl' israeliti nella Sixtunkengasse; vennero rotte le finestre delle abitazioni degli israeliti e della Sinagoga. Nella stessa contrada l'oste Elies venne letteralmente saccheggiato. In un proclama di Smolka è detto, che le dimostrazioni contro gl' israeliti non faranno che accrescere la tensione nazionale e Smolka proibì qualsiasi ovazione a lui diretta. Il Capo della Comunità israelitica è intenzionato di rivolgersi direttamente al Consiglio dei Ministri.

Francia. Il *Mém. Diplomatique* pubblicava ieri l' analisi di una circolare diplomatica del governo francese ai suoi agenti all' estero intorno alla questione ispano-prussiana. *L' Italie* d' oggi la riproduce.

Ma il *Constitutionnel* annunzia che tutto ciò è di pura invenzione. « Non c' è altra circolare, esso dice, che la dichiarazione fatta dal sig. di Gramont dinanzi al Corpo legislativo. In tutto questo affare, gli atti della diplomazia francese si svolgono in piena luce del giorno. Essa non cerca e non ha altri alleati che il buon senso pubblico, che si pronunzia con una rara energia contro qualunque impresa capace di suscitare delle giuste suscettibilità e di turbare la pace del mondo. »

— La *Correspondance du Nord-Est* pubblica il seguente dispaccio da Pest:

« Giusta una comunicazione indirizzata da Vienna al *Lloyd*, di Pesth, credesi in quella capitale che la protesta della Francia contro la candidatura Hohenzollern potrebbe benissimo contenere o produrre la domanda dell' esecuzione dell' art. 5 del trattato di Praga.

La fretta che pose il gabinetto di Vienna a far smentire dappertutto la notizia che l' Austria avrebbe dichiarata l' intenzione di rimaner passiva, dev'essere considerata come un appoggio morale dato alla protesta francese.

Il signor De Beust non condannerà la monarchia austro-ungherese ad una condotta passiva in una complicazione che minaccia di sconvolgere l' equilibrio d' Europa.

— Secondo il *Public* il sig. de Gramont avrebbe promesso l' ultima parola della situazione — pace o guerra — *prima di tre giorni* ed il sig. Emilio Ollivier, discorrendo con un deputato della sinistra, avrebbe lasciato sfuggire le seguenti parole:

« Durante il mio interim agli affari esteri volli leggere tutta la nostra raccolta diplomatica, e *la vergogna mi salì alla fronte, vidi la Francia avvilita, l'imperatore ginocchioni dinanzi all' Europa*, e mi dissi: « Ci bisogna la guerra! La guerra sola può rialzarci. »

La *Patrie* nega categoricamente che l' Ollivier abbia mai dette queste parole.

— Il *Débats* assicura che furono mandati ordini in Algeria per concentrare le truppe e tenerle pronte ad essere trasportate al primo avviso. Un dispaccio dell' *Havas* annuncia che si stanno armando a Tolone sei fregate di trasporto destinate ad andar a prendere i nostri reggimenti d' Africa.

Altri giornali pronunziano già il nome dei generali che saranno investiti dei principali poteri.

— Leggesi nell' *Univers*:

Una grande attività regna negli uffici dei ministeri della guerra e della marina. Il maresciallo Le Boeuf e l' ammiraglio Rigault de Genouilly lavorano assiduamente coll' imperatore a Saint-Cloud. Spedironsi ordini in Algeria pel concentramento delle truppe. Parecchi legni da guerra e da trasporto devono giungere fra breve a Tolone per rinforzare la flotta. Insomma ci prepariamo.

Danimarca. Dispacci da Copenaghen ci fanno sapere, che il discorso del signor duca di Gramont, trasmesso per telegrafo nelle principali città della Danimarca, vi ha prodotto una profonda sensazione. Le truppe del campo di Hald ne ebbero conoscenza il domani, e alla sera, tutto il campo venne illuminato. A Viborg, capoluogo del Jutland, la guarnigione ha pure fatto illuminazione. *(Patrie)*.

Spagna. L' *Universal* si dichiara favorevole alla candidatura del principe di Hohenzollern.

— L' *Imparcial* dice che la maggior parte dei partigiani di Montpensier si metteranno dalla parte del governo per favorire la candidatura Hohenzollern.

— Corre voce che i deputati carlisti si ritireranno dall' assemblea. Si teme un nuovo moto carlista alla frontiera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale. Nella seduta del Consiglio Comunale fissata al 15 luglio corrente, sarà portato alla deliberazione del Consiglio anche l'oggetto qui appresso trascritto, con avvertenza che la trattazione del medesimo precederà quella degli altri oggetti posti all'ordine del giorno:

Proposta per l'allineamento della facciata della casa in questa città ai CC. NN. 796, 851, 852 di proprietà del sig. Antonio Volpe, e deliberazioni relative.

Ai Consiglieri comunali di Udine raccomandasi l'intervento nella prossima sessione. Trattasi di discutere e votare il riordinamento degli Istituti di beneficenza sotto la Congregazione di carità, e la Legge sulle Opere Pie stabilisce che niuna deliberazione sia valida su tale argomento, qualora non ottenga i suffragi della metà del numero dei Consiglieri, più uno. Dunque ci vogliono sedici voti favorevoli; e se il Consiglio non sarà pieno, probabilmente ci sbonterebbe senza frutto. Di più, siamo prossimi alle Elezioni amministrative, e conviene provare al paese che il mandato ricevuto dagli Elettori considerasi cosa seria. Pubblicheremo, al caso, i nomi degli assenti senza attendibile giustificazione.

Avviso importante. Da notizie pervenute da fonte ufficiale siamo assicurati che gli operai e giornalieri, i quali si recassero in Serbia per oggetto di lavoro, non troverebbero di occuparsi.

Riceviamo la seguente:

Caro Prof. Giussani

Udine 13 luglio 1870

Gratissimo a quei *alcuni Elettori amministrativi* che, nella lettera jeri pubblicata nel *Giornale di Udine*, vollero ricordare i voti ch' io ottenevo lo scorso anno in occasione delle elezioni amministrative, coll' insinuazione a procurarmene anche in quest' anno, ti prego di dichiarar loro ch' io non aspiro a prender parte all' onorevole Consiglio Comunale, e di eccitarli a fissare su altri la loro scelta, affinchè non avvenga che resti incompleto il numero dei Consiglieri.

aff.° tuo.
A. Chiaruttini

Il trattenimento dato jersera dal Bartoletti con variati esercizii di forza e di lotta avrebbe meritato un più numeroso concorso. I pochi intervenuti hanno vivamente applaudito questo giovane agile e vigoroso, le *fatiche* del quale ottennero il loro pieno aggradimento. Il Bartoletti intende di dare un secondo trattenimento con intervento di lottatrici, e spera che in tale occasione il pubblico vorrà intervenire allo spettacolo in numero meno *omeopatico*. Certo è che il secondo trattenimento non sarà disturbato da quell'eclisse lunare che jersera tenne molti occupati aspettandolo. L' eclisse ebbe luogo nel modo il più soddisfacente, eccettuato il non chiesto intervento di un nuvolone che voleva guastarlo, ed ebbe per conseguenza, in teatro, un eclisse quasi totale del pubblico. L' eclisse lunare non dovendo per ora ripetersi, al Bartoletti non resta che di domandare un ribasso nei fondi ..... della temperatura, i quali, ad onta delle voci di guerra che corrono, continuano a tenersi molto elevati.

Del reverendo Nait Pievano di Tarcento fu pubblicato colle stampe un sermone, tenuto, tempo fa, alle sue pecorelle, col quale (ad uso dei Santi Padri) egli intendeva scolparsi di certe imputazioni dette e ripetute a suo carico. Un gruppo di quattordici *Lettere majuscole* apparisce editore del Discorso, ricco d' altronde di esempj biblici che i Tarcentini sapran bene quanto s' attaglino all' argomento. Noi ignoriamo se e quanto debba dirsi uso lodevole il parlare in chiesa delle minute faccende della Canonica; sappiamo soltanto che per non metterle in piazza, e perchè non girino il mondo, noi abbiamo niegato più di una volta di accogliere articoli risguardanti il suddetto Pievano.

I zolfanelli in mano dei fanciulli. Nel pomeriggio d'ieri, (così ci scrivono da Ronchis di Latisana in data del 10 corr.) fra un gruppo di case ardeva improvviso un largo fienile cui aderiva per un lato una casa, e con esso erano in fiamme i sottoposti porticati ove stanno chiusi utensili campereccì, vasi vinarii, ed altro combustibile. La sferza assidua del sole che da qualche dì rendeva i tetti esca più facile alle fiamme; l'ora che teneva i villici occupati ne' campi; le vaste proporzioni assunte dal fuoco; l'imminente pericolo, anzi la certezza ch'esso sariasi dilatato spaventosamente; la poc'acqua vicina e la distanza notevole per attingerne in copia; la subitaneità del tristo spettacolo, atterrirono, scoraggiarono que' pochi che primi scopersero l'incendio.

Se non che, fortuna volle che allora allora giungesse in paese il cav. *Guglielmo Fabris*, il quale accorso prontamente sul luogo, non misurando il pericolo, con un mirabile sangue freddo, e colla nota intelligenza e coraggio, giunse a far uno il trepido volere degli astanti atterriti, e salito sul tetto, seguito da parecchi animosi, isolò, circoscrisse l'irrompere delle fiamme voraci; e colà, con abnegazione ammiranda, durò molte ore imperterrito alla sferza del sole, fra il fumo infocato e le piovent faville, a dirigere l'opera assidua e concorde dei molti coraggiosi, che in breve tempo si posero sotto i di lui ordini.

Era commovente spettacolo vedere uomini, donne, financo fanciulle decenni, affratellati in un solo intento, recare acqua dai pozzi non prossimi, ed anche questi già presso ad esaurirsi; e gareggiare ansiosi e spasimanti nell'opera.

Ci piace notare a franca lode, che il Clero mostrossi in quest'occasione coll'intelligenza e coll'opera all'altezza della missione, e perciò degno d'encomio. E qui ci sia lecito, (con buona pace dell'innata modestia che lo rende più caro), porgere una speciale parola di lode al cappellano *Don Driussi*, alla prim'ora accorso prontissimo, cogli ultimi ritiratosi, indefesso portatore d'acqua, anima e conforto degli attoniti e scorati, e accusatore, col nobile esempio, dei pochi curiosi, ed inerti, il di cui seme, per isfregio della civiltà, si trova dovunque pur troppo! Inzaccherato e molle d'acqua e di sudore, ei s'era reso quasi irreconoscibile, e tutto dato alla bell'opera, non avvertiva che di questa guisa egli irradiava di purissima luce il sacro carattere della persona, animato, com'era, dallo spirito di quell'operosa carità del Cristo, che è la sola encomiabile e santa.

Il Sindaco, vigile e calmo, fece il proprio dovere. Stamattina le tristi macerie della casa cui sventuratamente s'appoggiava il fienile, le fesse mura annerite e crollanti, i monconi di travi fumanti tuttora, segnavano la desolazione d'una famiglia messa sul lastrico, e facevano imprecare alla funesta incuria, tante volte riprovata dalla stampa, di lasciare i *zolfanelli in mano dei fanciulli.*

Una guida storico artistica industriale di Biella e circondario, compilata dal nostro *friulano* prof. Antonio Coiz è testè uscita a Biella.

Siccome quel circondario è notevole per essere il più importante distretto industriale di tutta l' Italia e per l' irrigazione di monte e per i suoi istituti di idro-terapia, così la guida biellese ha un valore più che locale; e per questo ne parleremo in altro numero più diffusamente.

Intanto ci è grato di poter annunciare il lavoro di un nostro compatriotta, la di cui opera attivissima, gratuita, spontanea a vantaggio dell' emigrazione veneta e di tutta la patria italiana dal 1859 al 1866, non ebbe mai altra rimunerazione, che la grata memoria degli amici; e che pure, senza lagni e sfoghi di personale malcontento, continua ad adoperarsi per il vantaggio del popolo e della patria in qualunque luogo si trovi trabalzato dal bisogno di guadagnarsi col suo lavoro scarsamente compensato il pane quotidiano. Il prof. Antonio Coiz è per noi uno degli uomini che più fecero per la causa nazionale, senza vantarsene mai e senza tollerare che altri lo dica per lui; uno di quelli che dovunque vadano è stimato ed amato e ricordato dai buoni come lo prova la popolazione biellese memore sempre di lui.

Lode a una donna friulana. Nel *Corriere dell' Umbria* leggiamo il seguente elogio alla nostra egregia concittadina signora Anna Simonini-Straulini. Riportandolo nel Giornale, annunciamo che del racconto cui ella ci inviava per l'Appendice intitolato: *La sorella dello Zacca*, daremo corso alla stampa tra pochi giorni. Ecco intanto l' articolo in data di Foligno.

« Domenica 3 luglio un' eletta dei più colti cittadini di Foligno si univa cogli operai nella sala della Società di mutuo soccorso per ascoltare una lettura popolare dal titolo — *La Donna* — fatta dalla distinta letterata udinese signora Anna Simonini-Straulini. La stima e la simpatia ch' ella desta nel mondo letterario, la cara e gentile collaboratrice dell' accreditato periodico *La Donna*, l' autrice dei racconti *La Gabriella, Lo Zacca, La sorella dello Zacca* e di tanti altri lavori pregievolissimi, attirarono in quella sala tutti quei signori e signore che più qui si distinguono vuoi per iscienze o lettere od arti, e tutti con spontanei plausi addimostrarono quanto quella lettura parlasse loro al cuore e alla mente. Con quale erudizione, chiarezza d' idee e forbitezza di stile non provò ella, la giovine oratrice, quanto sia necessario al nostro miglioramento nazionale l' educazione intellettuale della donna, non per aspirare ad una emancipazione che porta taluni a vagheggiare una generazione di donne slanciate nei vortici di una vita esteriore, dove nelle lotte della cosa pubblica ne verrebbero denaturalizzati, in generale, i loro principii, i loro istinti e la loro santa missione qual' è il sacrario della famiglia, ma per essere degne madri italiane! Con tanto amore di patria addimostrò ella quanto sia grande la sovranità della madre istruita, che non vi sarà donna che ascoltato il dire di quella gentile non si senta trasportata a portare la pietra al sacrosanto patriottico edificio del nazionale nostro miglioramento.

Onore alla giovine signora Anna Simonini-Straulini che giunse colla sua istruzione a farsi sì giusta idea del dovere della donna e della madre italiana e onore a tutte quelle gentili che ne seguiranno lo esempio.

G. S.

Alle signore. Crediamo far cosa gradita alle nostre signore togliendo ai giornali della *fashion* la seguente descrizione di una *toeletta*. Una veste per visita, si fa di *armure favorite* (detta della Colonia Indiana). La *Jupe* è colore *maron* coverta verticalmente di strisce della medesima roba. La vita è aperta innanti e *montante* alla parte di dietro, e termina all'innanzi con punta. Le maniche larghe, alle quali debbono essere aggiunte per necessità sottomaniche.

È in voga una nuova forma di cappello, una vera novità; e che fa chiasso. Essa è rilevata avanti egualmente che dietro, e sulla testa forma una figura piana. Una larga *bride* adorna di fiori e piume passa tra le due estremità rilevate e finisce per annodarsi sotto il mento. Non manca a questo cappello che il mânico per essere poi tutto simile alla forma d'un pensiere. Però badino le signore a metterlo sopra una testa in cui i capelli sieno pettinati ad onde, e negligentemente.

La stoffa più in moda è quella detta l'*armure favorite*. Per le fanciulle di due lustri sono usitatissimi i *foulard* color bianco-argento, ornati di veli.

Il decalogo del bagnanti. 1. Eviterai di prendere il bagno prima che siano trascorse almeno due ore dal pasto;

2. Non bagnarti allorchè sei stanco per fatica o per qualsiasi altra causa;

3. Non ti bagnerai allor hè il corpo è fresco dopo essere stato in piena traspirazione;

4. Ti bagnerai allorchè il corpo è caldo, purchè non perdi tempo avanti di immergerti nell' acqua;

5. Non lasciar raffreddare il corpo sia stando seduto su panche nudo; o sul battello, dopo di esserti bagnato;

6. Non rimarrai troppo lungamente nell' acqua: allorchè provi il più lieve senso di freddo, ne uscirai immediatamente;

7. Cesserai di bagnarti all' aria aperta, se dopo essere stato nell' acqua, ti colgono i brividi con torpore alle mani ed ai piedi;

8. Se sei sano e robusto potrai bagnarti di buon mattino ed a stomaco digiuno;

9. Se giovinetto e debole ti bagnerai tre ore almeno dopo il pasto, preferibilmente dopo la colazione;

10. Non prenderai bagni senza aver prima consultato il medico, se vai soggetto a deliqui, o soffri d' asma o di palpitazione.

L' eclisse lunare avvenuto la notte decorsa è stato visibile durante il suo corso in Europa ed in Africa. In Asia ed in Australia se ne vide il principio, ma non il fine poichè la luna vi è tramontata eclissata: in America invece la luna si alzava eclissata e là quindi non si potè vedere che il fine dell' eclisse.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 9 giugno, con il quale il Comizio agrario del distretto di Tolmezzo, provincia di Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi, come ente morale, può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. decreto del 9 giugno, a tenore del quale, da ora in poi, i posti vacanti di applicati di terza classe al ministero di agricoltura, industria e commercio saranno conferiti per esame orale e scritto.

3. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 25 giugno decorso, sulla proposta del ministro della marina, ha conferito la medaglia d'argento al valore

di marina al marinaro Antonio Cisotti da San Giorgio di Nogaro (Udine) per avere, il 28 aprile 1870, essendo naufragato presso l'isola Melida il brigantino nazionale *Miroslavo*, su cui era imbarcato, salvato con rischio della propria vita un mozzo dello stesso bastimento.

4. La notizia che dal ministro della marina fu concessa la menzione onorevole al valore di marina a Rognon Augusto, luogotenente doganale, Maunier Francesco, sindaco della gente di mare, e Fouque Michele, padrone marittimo a Port-de-Bouc (Francia), perchè cooperarono al salvamento dell'equipaggio del brik-goletta nazionale *Filantropo*, naufragato presso Port-de-Bouc.

5. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero e trasmessi al ministero di grazia e giustizia per la relativa trascrizione nei registri di stato civile.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Nazione*:

Abbiamo notizie da Cosenza che una banda di circa 15 briganti ha catturato presso Mangone a non molta distanza dal capoluogo della provincia quattro abitanti del detto castello, uno dei quali Berto Gallo, è stato gravemente ferito. Corre pure in Cosenza voce assai accreditata che un'altra banda di 18 briganti ricattasse nei giorni andati nella foresta della Sila alcuni ufficiali del Genio Civile, rilasciandoli poi senza arrecar loro alcun danno.

— Secondo le informazioni particolari ricevute dal *Gaulois*, il ministro della guerra a Berlino ha dato ordine a tutti gli ufficiali generali e superiori in congedo di raggiungere immediatamente i loro Corpi.

— Sulla vertenza fra la Francia, la Prussia e la Spagna non si hanno altre notizie oltre quelle che ci reca il telegrafo.

Però, si persiste a credere nei circoli diplomatici che la questione possa essere composta senza ricorrere alle armi. (*Nazione*)

— Corre voce che una fiera opposizione si sollevi circa la proposta di far due leve di 20,000 uomini l'una, sulle classi 1849-1850. Alcuni vorrebbero aumentato il contingente; altri, e fra questi il gen. Lamarmora, vorrebbero si facesse una sola leva per ambedue le classi. Si allegano ragioni di economia nelle operazioni della leva e nelle istruzioni delle reclute ai corpi. (*Piccola Stampa*).

— Ci dicono che il commendatore Urbano Rattazzi, dopo breve dimora ad Aix-les-Bains, andrà in quest'anno allo Stabilimento idroterapico d'Oropa.

— La *Gazzetta di Torino* si dichiara ora favorevole alla cessione delle ferrovie liguri alla compagnia francese:

« In sostanza — ella scrive — bisogna domandarsi: Siamo noi in caso, nelle condizioni presenti, di romperla colla Società dell'A. I. »

— Il brigantaggio imperversa e infierisce a Longobucco, a S. Giovanni in Fiore, nel Cotronese, in quel di Nicastro e di Soverato. Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro mette grida straziantì di allarme. La situazione delle Calabrie richiede l'invio di pronti rinforzi militari.

— Il *Cittadino* reca questo telegramma particolare:

Vienna 11 luglio (sera). Le notizie dei fogli serali sono assai allarmanti.

La nuova *Presse* ha telegraficamente da Parigi in data odierna: Si dice che la ferrovia settentrionale e la orientale hanno ricevuto l'ordine di tenere in pronto i mezzi pel trasporto di truppe. La Prussia si studia di tirare la Baviera nel conflitto.

La vecchia *Presse* reca il seguente telegrafo parigino: I soldati in congedo hanno ricevuto ordine di ritornare alle bandiere. La guerra è probabile. Dicesi che la Francia ha conceduto all'Italia lo sgombero dello stato pontificio.

L'*Adendpost* mette il pubblico in guardia contro le notizie allarmanti.

Il viaggio dell'imperatore per Ischl fu differito a tempo indeterminato.

L'ambasciatore prussiano è partito improvvisamente da Roma.

— Il *Pungolo* contiene il seguente dispaccio da Firenze:

Assicurasi esser giunta al nostro governo positiva notizia che ieri a Parigi in un consiglio di ministri presieduto dall'imperatore fu decisa la mobilizzazione dell'esercito.

Questa notizia ha prodotto nel nostro governo una grande impressione e in seguito ad essa furono presi alcuni provvedimenti militari di precauzione.

— Il *Daily Telegraph* ha un dispaccio da Parigi in cui è detto che la Prussia arma i suoi porti del Baltico.

— Si riferisce dalla Transilvania di grandissimi acquisti di cavalli che si fanno segretamente in Russia e in Bessarabia per conto della Rumenia.

— Ci viene comunicato che il Ministero della guerra ha riaperti gli *arruolamenti volontari* (che erano stati sospesi) nell'arma di Artiglieria, Genio, Cavalleria e Treno. (*Patriotta*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 luglio

Il Comitato approva i progetti di autorizzazione di spese pel compimento del porto di Bari, e per la costruzione del porto di Reggio.

Il Comitato delibera di non passare alla discussione degli articoli modificati, 77, 165, 232 della legge comunale e provinciale, relativi alla riunione dei Consigli comunali e provinciali.

Il progetto di classificare fra le spese obbligatorie delle Provincie quella del casermaggio dei carabinieri è modificata nel senso che le dette spese non sieno a carico delle Provincie.

Seduta pubblica

Dopo spiegazioni dell'on. Chiaves ai deputati Bertea e Valerio sopra alcuni punti d'interpretazione, passasi allo squittinio segreto.

Nella votazione sul complesso della legge generale sui provvedimenti finanziarii, vi furono 150 voti favorevoli e 124 contrarii.

Viene all'ordine del giorno l'interpellanza Bertani e Fano sui motivi del ritardo della presentazione del progetto della ferrovia del Gotardo.

Lanza, riferendosi a quanto ebbe già altra volta a dichiarare, dice, che avendo visto come l'interpellanza sia stata appoggiata da 127 deputati, il Ministero si decide a presentarlo facendo con questo atto di ossequio al desiderio di un così gran numero di deputati e nello stesso tempo manifestando con questo quale è il partito cui intende attenersi in così importante vertenza. Raccomanda però che la discussione facciasi in modo compiuto come richiede il gravissimo argomento.

Dopo istanze e osservazioni degli interpellanti, il progetto è dichiarato di urgenza.

Segue una viva discussione sopra varie proposte, circa l'ordine del giorno e i progetti più importanti su cui rimane a deliberare.

Sella, Finzi, e *Puccioni* sostengono che debba presto discutersi il progetto di riscossione delle imposte dirette e si estendono ad esporne le necessità.

Pisanelli, Nisco e *Rattazzi* sono contrari e accennano agli inconvenienti che deriverebbero dalla Legge.

Presentansi varie proposte.

Finzi ritira quella per le sedute straordinarie.

Accettasi una proposta di *Samminiatelli, Carini* e *Sambuy* con cui si stabilisce di discutere: 1.o la legge di riscossione delle imposte, 2.o la legge sul tesoro, 3.o la legge delle ferrovie, 4.o di votare poi le tre leggi contemporaneamente, 5.o di cominciare la seduta un'ora prima.

Queste deliberazioni specialmente quella per lo squittinio contemporaneo danno poscia luogo ad una animata discussione fra *Mellana, Sella, Nicotera, Corte, Lanza, Bonghi* e *Rattazzi*.

Berlino, 12. Avendo la *Gazzetta di Voss* chiesto al Ministero degli esteri che non prenda alcuno impegno che possa più tardi condurre a una soluzione bellicosa, la *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che questa domanda è conforme alle viste del Governo.

La *Gazzetta Tedesca del Nord* constata che il grido di guerra della Francia restò senza eco al di qua del Reno. Disapprova di nuovo altamente la dichiarazione di Grammont che doveva sapere che la Prussia non contribuì punto alla scelta del Governo Spagnuolo.

Parigi 12. Rettificazione della chiusura di Borsa: Francese 70,55; dopo Borsa 70 70, quindi 71,20. L'Italiano si chiuse a 54,25. Dopo Borsa fece 54.70, Austriache 735.

Parigi, 11. *Corpo Legislativo*. Grammont dice che il governo comprende l'impazienza della camera e del paese e divide la loro preoccupazione, ma gli è impossibile comunicare ora una decisione definitiva. Il governo attende la risposta del Re di Prussia che ispirerà queste decisioni. Finora tutti i gabinetti sembrano ammettere la legittimità delle nostre lagnanze. Il governo spera di essere presto in grado di soddisfare queste impazienze, ma oggi li fa appello al patriottismo e al buon senso della Camera, e la prega a contentarsi di questa informazione incompleta.

Arado domanda a Grammont se le questioni indirizzate dal gabinetto fan ese si riferiscono soltanto all'incidente speciale dell'offerta della corona di Spagna all'Hohenzollern fatta da Prim. E soggiunge che se le quistioni fossero complesse, saremo obbligati a considerarle come un pretesto per fare la guerra.

Grammont astiensi dal rispondere.

L'incidente non ha seguito.

Madrid, 11. I giornali ministeriali assicurano che il governo spagnuolo rispose alla nota francese, non essere sua intenzione di creare difficoltà alla Francia, ma di cercare soltanto una soluzione monarchica. Nel caso che la Francia e la Prussia facessero la guerra, la Spagna non prenderebbe parte alla lotta, purchè la sua indipendenza e la sua autonomia siano rispettate.

Parigi 12. (sera) La *France* dice che il governo francese domandò la rinunzia di Leopoldo, e che il re di Prussia sconfessi quella candidatura, tanto come capo della famiglia, che come capo dello Stato. Il re di Prussia consentirebbe ai due primi punti, ma ricuserebbe sull'altro di dare una garanzia politica come esige la Francia.

La *France* soggiunge: Comprendesi che in presenza di questa soddisfazione incompleta che lascia sussistere i germi di complicazioni contro cui si si volle premunire, i ministri non abbiano creduto di dover accettare la risposta recata da Werther come costituente la soluzione che la Francia ha diritto di attendere. Stamane arrivò Bourgueny con dispacci di Benedetti, e arrivò Pourgaing con dispacci dell'ambasciata di Vienna.

Berna, 12. I magistrati incaricati dell'istruzione penale contro la banda Nathan propesero di lasciar cadere il processo. Il Consiglio acconsentì, ma in base all'art. 57 della Costituzione ordinò l'espulsione di tutti i rifugiati delinquenti.

Parigi, 12. (Mezzanotte). Alle 11 1/4 la rendita si contrattò a 67.90. Prezzo più basso 69.60; il più alto terminò a 69.25. Italiano 52.10, turco 4420.

(*Dispacci ritardati per ingombro linee*) **Parigi**. *Senato*. Dubiste sperando che il governo farà comunicazioni a tempo opportuno ritira la sua interpellanza.

Sul fine della seduta, Rouher propone, vista la gravità della situazione, di volersi riunire giovedì. Crede che il governo potrà fare comunicazioni in questo giorno.

Dopo Borsa, ore 4 1/4, rendita francese 70.55 — italiana 54,25.

Corpo Legislativo Duvernois domanda d'interpellare il gabinetto sulle garanzie che stipulò o intende di stipulare per evitare il ritorno di complicazioni eventuali ulteriori colla Prussia. Confida nel governo circa il momento che crederà opportuno per la discussione dell'interpellanza.

È ripresa la discussione del bilancio.

Parigi, 12. L'ambasciatore di Spagna ha ricevuto un dispaccio firmato dal principe Antonio d'Hohenzollern col quale lo previene di avere telegrafato a Prim, che, viste le complicazioni che pareva incontrasse la candidatura di suo figlio al trono di Spagna, lo ha ritirato in suo nome. Soggiunge che gli ultimi avvenimenti avendo creato una tale situazione che la Spagna non saprebbe prender consiglio dal sentimento della sua indipendenza, il voto non potrebbe essere considerato sincero e spontaneo quale è necessario per l'elezione del monarca.

Ollivier e Grammont ebbero una lunga conferenza con Werther fino alle ore 4 1/2. Al Corpo legislativo conversazioni animatissime e grande eccitazione.

Mentre gli uni pretendono che la rinuncia di Hohenzollern abbia posto termine alle difficoltà, altri sostengono il contrario e dicono che ciò non impedirà che vengano fatte comunicazioni al Corpo Legislativo.

Vienna, 12. Cambio Londra 126.

Londra, 12. *Camera dei Comuni*. Otway dice che la voce che l'Inghilterra sia favorevole alla candidatura di Hohenzollern è priva di fondamento.

Gladstone rispondendo alla interpellanza dice che martedì ha saputo che Hohenzollern fu accettato dal governo spagnuolo e che la Francia non tollerava il suo avvenimento al trono. Il Governo inglese ignora se il Re di Prussia sanzioni la candidatura, ma impiegherà amichevolmente la sua influenza per quanto sarà possibile onde impedire un conflitto.

Parigi 12 (ore 6.) Rendita 69,85.

Malgrado la rinunzia di Hohenzollern, parecchi giornali credono che le difficoltà non siano ancora terminate.

Notizie di Borsa

PARIGI	11	12 luglio
Rendita francese 3 0/0 .	68.40	70 40
» italiana 5 0/0 . .	51.40	55.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	382.—	400.—
Obbligazioni » »	225 —	232 —
Ferrovie Romane	41.—	45 —
Obbligazioni »	126.—	120.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	144.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	182 —	162 —
Cambio sull'Italia . . .	—.—	5 1/2
Credito mobiliare francese .	—.—	190.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	—.—	—.—

LONDRA	11	12 luglio
Consolidati inglesi	91.3/4	92.1/4

TRIESTE, 12 luglio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103 50
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	124.—	124.50
Francia	100 franchi	2 1/2	49.20	49.35
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4 1/2 a 5 — all'anno
» Vienna » 4 3/4 a 5 1/4 »

FIRENZE, 12 luglio

Rend. lett.	54 50	Prest.naz.82.— a —.—.—	
den.	53.50	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.40	Az. Tab. 640.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia —.— a —.—	
Lond. lett. (3 mesi)	56 05		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	—.—
Franc. lett.(a vista)	100 05		
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche 75.—	

Zecchini Imperiali	f.	6. 1 —	5.97 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10.04 —	9.92 —
Sovrane inglesi	»	—.— —	—.— —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.—	122.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA	11	12 luglio
Metalliche 5 per 0/0 fior.	54.—	55.—
detto inte di maggio nov. »	54 —	55.—
Prestito Nazionale »	63.25	64.50
» 1860 »	90.—	88 75
Azioni della Banca Naz. »	660.—	686.—
» del cr. a f. 200 austr. »	228.50	234.50
Londra per 10 lire sterl. »	125.75	122.50
Argento . . . . . »	122.25	119.—
Zecchini imp. . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi . . »	10.5 —	9.84 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 12 luglio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento vecchio lo ettolitro	it. l.	21.86	ad it. l.	23.99
id nuovo »	»	17.—	»	18 83
Granoturco »	»	10 77	»	11.62
Segala »	»	10 77	»	11 10
Avena in Città » rasato	»	10.—	»	10 30
Spelta »	»	—.—	»	21.50
Orzo pilato »	»	—.—	»	26.40
» da pilare »	»	—.—	»	13.70
Saraceno »	»	—.—	»	8 30
Sorgorosso »	»	—.—	»	6 25
Miglio »	l.	—.—	l.	15.60
Lupini »	»	—.—	»	10 20
Fagiuoli comuni	»	—.—	»	11.40
» carnielli e schiavi	»	—.—	»	19.21

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 608 3

Provincia del Friuli Distretto di S. Vito

Comune di Morsano

In seguito a Prefetta ordinanza 24 giugno p. p. n. 12565 divisione seconda si apre il concorso al posto di Maestra elementare nel capoluogo di Morsano collo stipendio annuo di it. l. 334, ripartite in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai relativi documenti non più tardi del giorno 24 luglio corrente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Morsano, li 6 luglio 1870.

Il Sindaco
MIOR.

Il Segretario
P. Michieli.

N. 572 1

MUNICIPIO DI TREPPO CARNICO

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Avviso

Il 30 luglio p. v. nel locale di residenza del Municipio sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale alle ore 10 ant. avrà luogo l'asta pubblica per vendere al miglior offerente i sottoindicanti lotti di piante dei boschi Comunali, martellate e numerate progressivamente sotto l'osservanza del presente avviso e del quaderno d'oneri ostensibile presso questo Municipio, e ciò in ordine a prefettizio Decreto 11 novembre 1869 n. 22672.

I due lotti vendonsi tanto uniti che separati.

Il valore di stima è quello specificato nel prospetto in calce.

L'asta si terrà ad offerte secrete sotto l'osservanza delle prescrizioni di legge.

Il pagamento è stabilito per un terzo alla fine di dicembre 1870, un terzo a 30 giugno ed il saldo a tutto dicembre 1871.

Avvertesi che nella stima si tennero a calcolo e diffalcarono il tarizzo e guasto, e le spese per martellatura ed altre operazioni forestali inerenti all'impresa.

Prospetto dei lotti.

N. 1. Denominato Schiarseit e Riu, Maestrin. Abete e pecia, diametro in taglia da cent. 35 e sopra, 1195, da 23 a 29, 81 Totale 1276
larice, da cent. 35 e sopra, 47, da 23 a 29, 1 » 48
» 1324
Stimato 24816:80, deposito 2482:00.

N. 2. Denominato Vosia e Ruzzul, Pecia diametro in taglia da cent. 35 e sopra, 876, da 23 a 29, 38 Totale 914
Stimato 16921:30, deposito 1692:00.

Dal Municipio di Treppo Carnico addì 6 luglio 1870.

Il Sindaco
L. DE CILLIA

Gli Assessori
Gio. Batta Moro
Leonardo Prodorutti

Il Segretario
Ant. de Cillia.

NB. L'apertura delle schede avverrà impreteribilmente all'ora suindicata.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5632 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Enrico Brinkmann e Comp. Iserlohn contro Pietro Terenzani fu Antonio di Udine ne' giorni 29 agosto 5 e 12 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid al consesso n. 36 di questo Tribunale avrà luogo triplice esperimento per la vendita all'asta del diritto d'usufrutto sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. L'usufrutto si vende nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprecchè basti a cuoprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.
2. Qualunque offerente deposita a cauzione dell'asta l. 1600.
3. Entro otto giorni dalla libera verrà completato il deposito sino alla concorrenza del prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.
4. Staranno a carico del deliberatario le spese della esecuzione liquidate dal decreto 8 maggio 1868 n. 4272 e successive sino e comprese le spese del trasporto di proprietà.

Usufrutto da subastare

Diritto di usufrutto competente al sig. Pietro Terenzani fu Antonio sulla casa con bottega e sottoportico ad uso pubblico in map. al n. 1147 di pert. 0.15 rend. l. 377.28 sita in Udine era intestata a Pietro Terenzani q.m Antonio usufruttuario e di lui figli maschi nati e nascituri proprietarj.

Valore di stima it. l. 15490.—.

Si affigga ed inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 luglio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2198 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 28 aprile 1870 n. 1533 di Stefano di Biasio q.m Giovanni di Resia contro Barbarino Antonio q.m Stefano di detto luogo assente d'ignota dimora rappresentato dall'avv. Perissutti, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 3 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni aspirante meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima del lotto cui aspira.
3. La delibera seguirà a qualunque prezzo.
4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito del prezzo di delibera, onde ottenere l'aggiudicazione, possesso e voltura.
5. Il deposito cauzionale ed il prezzo residuo della delibera saranno versati a mani del procuratore dell'esecutante.
6. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.
7. L'esecutante, se deliberatario, otterrà tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l'aggiudicazione in proprietà solo dopo l'addempimento della condizione VI.
8. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenze e mappa di S. Giorgio di Resia.

Lotto 1. Casa d'abitazione con fondo esterno al n. 493 sub. 1 di pert. 0.11 rend. l. 2.80 stimata it. l. 401.42

Lotto 2. Prato e pascolo ai n. 2288, 2683, 2684 di pert. 0. 55 rend. l. 1.08 stimato » 173.90

Lotto 3. Prato e campo con area di Casolari e corte ai n. 2646, 2647, 2633, 2649 *b* di pert. 2.36 r. l. 1.74 » 388.32

Lotto 4. Campo e prato al n. 2604 di p. 1:06 r. l. 0.47 » 356.34

Lotto 5. Campo e prato ai n. 132 *b*, 174 di p. 0:58 r. l. 1.41 » 276.64

Lotto 6. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2899 *h* di p. 4.95 r. l. 0.10 » 4.—

Lotto 7. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2692 *f* di p. 3.52 r. l. 0.— » 2.—

Lotto 8. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2194 *a d* di p. 3.28 r. l. 0.07 » 3.—

Lotto 9. Nona parte del dominio utile del pascolo al n. 1330 *i* di p. 14.71 r. l. 0.30 » 2.—

Il presente si affigga all'albo pretoreo nel capo Comune di Resia ed in Moggio, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 3 giugno 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 2295 1

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 10 giugno corrente n. 4992 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Giacomo de Tonj contro Canciano Asquini di Majano avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 12, 19 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in due lotti e sul dato regolatore della stima.
2. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento potrà seguire la delibera a prezzo inferiore alla stima, semprecchè basti a coprire tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima medesima.
3. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta per il lotto o lotti ai quali intende aspirare, depositando il decimo del relativo valore di stima. Entro otto giorni poi dalla delibera ogni deliberatario dovrà versare nella cassa della Banca del Popolo, sede di Udine, il prezzo di delibera e nei successivi tre giorni offrirne la prova mediante il deposito presso la cassa forte di quel Tribunale del relativo libretto. In seguito a ciò gli sarà restituito il decimo previamente depositato a cauzione.
4. Gl'immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità dell'esecutante.
5. Resta autorizzato l'esecutante a prelevare dal deposito o depositi effettuato dal deliberatario alla Banca del Popolo, l'importo delle spese esecutive quali verranno liquidate dal Giudice senza duopo di attendere la graduatoria.
6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.
7. Tutte le spese e gravezze conseguenti e successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in mappa stabile di Pontebba.

Lotto I. Opificio da siega per legnami a due correnti nella località detta Pampalona, colli annessi diritti di acqua, e colle rispettive adjacenze di canali, piazze e strade alli map. n. 348 *b* di p. 0.05, r. l. 0.11, 361 di p. 0.32 r. l. 0.— 362 di p. 0.06 r. l. 0.03, 1374 di p. 0.96 r. l. 20.— 1781 di p. 0.32 r. l. 20.— 2153 di p. 0.07 r. l. 0.— stimato fior. 2030.—

Lotto II. Fondo coltivo da vanga e prativo detto Pampaluna con stalla e fenile costrutta di muri in parte con finimento di tavolame e coperto di tavole, in detta map. alli n. 370 di p. 0.63 r. l. 1.43, 371 di p. 0.20 r. l. 0.20, 372 di p. 0.03 r. l. 0.54, 373 di p. 0.08 r. l. 0.18 stimato » 198.45

fior. 2228.45

Il presente si affigga all'albo pretoreo, in Pontebba e Moggio e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 giugno 1870.

Il R. Pretore
MARIN

Tipografia Jacob e Colmegna.